

UNIVERSITY FOR SDGS

RAPPORTO

GIOVANI E FUTURO: VERSO UNO
SVILUPPO SOSTENIBILE. II EDIZIONE



University
for SDGs

VENEZIA, 2023

Il Rapporto “Giovani e futuro: verso uno sviluppo sostenibile” (Venezia, 2023) è stato realizzato da *University for SDGs* in collaborazione con le università, le istituzioni e le aziende partner impegnate nell’organizzazione dell’evento svoltosi a Venezia, presso l’Isola di San Servolo, il 20 ottobre 2023: Università Ca’ Foscari (Prof.ssa Maria Bruna Zolin, Dott.ssa Martina Menegaldo, Prof. Francesco Rullani, Dott. Giacomo Buzzao, Dott.ssa Pierangela Peruzzo), Università degli Studi di Padova (Prof. Eugenio Pomarici, Dott.ssa Valentina di Chiara), Politecnico di Torino (Dott. Ing. Pietro Jarre, Prof.ssa Michela Meo), Università degli Studi di Palermo (Prof. Maurizio Cellura), Joint Research Centre alla Commissione Europea (Dott. Tremeur Denigot), European Food Forum (Dott.ssa Luisella Ciani), Guido Berlucci & C. S.p.A. (Dott. Luca Alghieri, Dott. Arturo Ziliani, Dott.ssa Cristina Ziliani), Coop Alleanza 3.0 (Dott. Giorgio Benassi, Dott. Stefano Minin), Piano D - Seeweb (Dott. Nicola Bonotto, Dott. Federico Boato), Tages Capital SGR S.p.A (Dott.ssa Angela Racca).



La presente pubblicazione è stata redatta grazie al contributo e alla supervisione volontaria di Stefania Toraldo, Anna Rita Altamura, Ilaria Berardini, Marta Biondi e Matteo Agnesi (*University for SDGs*).

Produzione

©University for SDGs

Via Prima 31, Vill.Badia - 25132 Brescia, Italia

E-mail: universityforsdgs@gmail.com

Pec: universityforsdgs@pec.it

C.F.: 98219200171

P.IVA 04396530984

Citazione

University for SDGs (2023). Rapporto University for SDGs: Giovani e Futuro: verso uno sviluppo sostenibile. Convegno 20 ottobre 2023, Venezia. ISBN: (...)

Disclaimer

Le informazioni contenute all’interno del documento riflettono unicamente le opinioni espresse dagli esperti e dai partecipanti ai tavoli di lavoro presenti all’evento, le quali, non necessariamente rispecchiano quelle dell’organizzazione e dei suoi membri.

I Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development), sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi di 193 Paesi, rappresenta un ambizioso programma d'azione promosso a livello internazionale per realizzare, ovunque nel mondo, lo sviluppo sostenibile.

Al suo interno l'Agenda comprende i Sustainable Development Goals (SDGs) o Global Goals, ovvero 17 Obiettivi espressione della dimensione economica, sociale e ambientale della sostenibilità, declinati in 169 traguardi (target) cui corrispondono oltre 240 indicatori elaborati per valutarne lo stato di attuazione entro il 2030.

I Global Goals evidenziano la necessità di un intervento globale partecipato che coinvolga più interlocutori - governi e organismi internazionali e regionali, ma anche autorità locali, imprese, attori privati, università e qualsiasi altra componente della società civile - per far fronte alle più urgenti sfide dei nostri tempi: la povertà, la violenza, le disuguaglianze, i mutamenti climatici, il degrado ambientale e l'esaurimento delle risorse, promuovendo la creazione di società più prospere, pacifiche ed inclusive (Leave no one behind), in cui siano rispettati i diritti umani e i principi di giustizia ed equità intra ed intergenerazionale.

Le cinque "P" proposte dall'Agenda - 'Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership', rappresentano le aree di estensione e applicazione dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Ai fini della loro implementazione, ogni governo è responsabile dell'elaborazione di strategie e politiche di sviluppo che consentano di declinare i Global Goals dalla dimensione internazionale a quella territoriale, all'interno di programmi nazionali e locali.

Nel nostro Paese, lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017.

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 giugno 2019 il Governo italiano ha, inoltre, recentemente istituito la Cabina di regia "Benessere Italia", organo di supporto tecnico-scientifico al Presidente del Consiglio presieduto dalla Prof.ssa Filomena Maggino, Dipartimento di Scienze Statistiche - Università degli Studi di Roma "La Sapienza", al fine di sostenere, potenziare e coordinare le politiche e le iniziative governative per il Benessere Equo e Sostenibile (BES) e l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), nell'ambito degli impegni sottoscritti dall'Italia con l'Agenda 2030.



University for SDGs

“University for SDGs” è una rete nazionale di associazioni universitarie nata al fine di promuovere il raggiungimento dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) attraverso il coinvolgimento e la mobilitazione dei giovani all’interno e all’esterno del mondo accademico.

Il progetto, lanciato nel marzo 2021 in seno all’Università Ca’ Foscari di Venezia, coinvolge attualmente 15 università italiane, 27 facoltà ed oltre 350 studenti. Attraverso competenze ed esperienze multidisciplinari, ogni associazione ha contribuito finora alla realizzazione di 4 significativi eventi nazionali e ben 52 progetti incentrati su tematiche trasversali alla dimensione economica, sociale e ambientale della sostenibilità.

Poiché i giovani, come più volte evidenziato anche dall’Organizzazione delle Nazioni Unite, svolgono un ruolo fondamentale nel percorso di implementazione nazionale e locale dell’Agenda 2030, oltre ad iniziative di sensibilizzazione e disseminazione dei 17 Obiettivi sull’intero territorio nazionale, University for SDGs si è impegnata nella creazione e condivisione di spazi di confronto ed interlocuzione tra più attori, aperti a giovani studenti, università, aziende e istituzioni.

Gli eventi realizzati in Italia, a partire dal primo incontro svoltosi a Venezia in occasione del convegno del 20-21 ottobre 2022, si inseriscono, infatti, tra le proposte e i fini distintivi dell’organizzazione, volti a facilitare la cooperazione per lo sviluppo tra più livelli ed interlocutori, instaurando dialoghi costruttivi tra le parti.

Ogni evento rappresenta un’occasione di concreta partecipazione per i giovani: studenti e studentesse iscritti a qualsiasi facoltà, guidati e stimolati da professori provenienti dai vari atenei italiani, hanno la possibilità di partecipare a molteplici dibattiti tematici, trasversali ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, proposti dagli studenti stessi, avallati dai professori e accolti dalle aziende partner; il coinvolgimento delle aziende offre, inoltre, un’ulteriore occasione per integrare, attraverso una prospettiva imprenditoriale pragmatica ed esperienziale, le conoscenze accademiche approfondite con dati ed evidenze empiriche rilevanti. Grazie al dialogo instaurato tra questi attori, gli studenti, suddivisi in tavoli di lavoro tematici, collaborano nell’individuazione di idee, proposte e soluzioni.

Ogni Rapporto rappresenta il risultato di una profonda sinergia che ha come obiettivo ultimo quello di raggiungere l’attenzione delle istituzioni nazionali ed internazionali.

Indice

Introduzione	1
Temi e tavoli di lavoro	3
TAVOLO 1	5
Filiere e Sistemi Agro-Alimentari Sostenibili	
TAVOLO 2	10
Sostenibilità digitale: come conciliare sostenibilità e innovazione	
TAVOLO 3	15
La partecipazione dei consumatori nei modelli di business	
TAVOLO 4	23
Evoluzione della Finanza Sostenibile nel sostegno alle energie rinnovabili: strumenti, processi e governance	
Conclusioni	28



Introduzione

Il 20 ottobre 2023 si è svolta presso l'Isola di San Servolo (Venezia) la seconda edizione dell'evento "Giovani e futuro: verso uno sviluppo sostenibile" organizzato da *University for SDGs* in collaborazione con l'Università Ca' Foscari, l'Università degli Studi di Palermo, l'Università degli Studi di Padova e il Politecnico di Torino. In questa occasione, ospiti nazionali ed internazionali si sono confrontati sui sentiti temi di sostenibilità economica, ambientale e sociale di cui i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile sono espressione.

L'iniziativa è collocata all'interno di un ciclo di appuntamenti che vedrà come protagoniste diverse città italiane nel corso dell'intero 2023, per concludersi, in data 6 dicembre, con un'audizione pubblica presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

L'evento è stato introdotto da un panel durante il quale hanno preso parola alcuni membri di *University for SDGs*: la Dott.ssa Eleonora Bosio, Presidente e co-fondatrice, il Dott. Federico Valotto, Project Manager Coordinator, e Matteo Agnesi, studente presso l'Università degli Studi di Bergamo e membro della Direzione Scientifica. Sono intervenuti poi il Dott. Tremeur Denigot, membro del Joint Centre alla Commissione Europea, e la Dott.ssa Luisella Ciani, Direttore Generale dell'European Food Forum. Infine, hanno partecipato al dialogo il Prof. Francesco Rullani, docente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, e il Prof. Maurizio Cellura, Direttore del Centro di Sostenibilità e Transizione Ecologica (CSTE) presso l'Università degli Studi di Palermo.

I relatori hanno sottolineato l'importanza della rete di conoscenze che il mondo universitario, in dialogo con le diverse parti sociali, consente di sviluppare e applicare nell'ottica di una proficua sensibilizzazione verso la sostenibilità.

In particolare, nel corso della giornata del 20 ottobre i partecipanti hanno animato 4 tavoli di lavoro:

1. Filiere e Sistemi Agro-Alimentari Sostenibili
2. Sostenibilità digitale: come conciliare sostenibilità e innovazione
3. La partecipazione dei consumatori nei modelli di business
4. Evoluzione della Finanza Sostenibile nel sostegno alle energie rinnovabili: strumenti, processi e governance

Il tavolo di lavoro "*Filiera e Sistemi Agro-Alimentari Sostenibili*", coordinato da Guido Berlucci & C. S.p.A., dall'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Università degli Studi di Padova, riflette sul delicato bilanciamento tra esigenze produttive, tutela ambientale e sostenibilità sociale. Al fine di stimolare il dibattito e favorire la formulazione di possibili soluzioni, la società Guido Berlucci & C. S.p.A. ha illustrato i progetti intrapresi per implementare i propri livelli di sostenibilità e contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici.

Il tavolo di lavoro "*Sostenibilità digitale: come conciliare sostenibilità e innovazione*", tenuto dal Politecnico di Torino e Piano D - Seeweb, considera gli effetti che le tecnologie digitali hanno

sull'ambiente e sul piano sociale. Prendendo le mosse da una riflessione sulla sostenibilità digitale e dallo studio di casi pratici, i partecipanti si sono soffermati sul ruolo che la digitalizzazione può rivestire a supporto delle scelte ambientali, economiche e sociali, sviluppando una vera e propria "coscienza digitale".

Il tavolo di lavoro "La partecipazione dei consumatori nei modelli di business" ha visto l'intervento di Coop Alleanza 3.0, dell'European Food Forum e dell'Università Ca' Foscari.

Al giorno d'oggi i consumatori sono sempre più propensi a compiere scelte di acquisto consapevoli. Tuttavia, Individuare quali prodotti siano effettivamente sostenibili non è immediato. Il tavolo di lavoro si propone di individuare strategie innovative che possano incentivare l'acquisto di alimenti di qualità, prodotti nel rispetto dell'ambiente e dei lavoratori della filiera alimentare.

La transizione ecologica e l'indipendenza energetica sono tematiche di scottante attualità. Il tavolo dedicato al tema "Evoluzione della Finanza Sostenibile nel sostegno alle energie rinnovabili: strumenti, processi e governance", coordinato da Tages Capital SGR S.p.A., dall'Università degli Studi di Palermo e dall'Università Ca' Foscari, si occupa di analizzare il settore delle energie rinnovabili dal punto di vista economico e di individuare le modalità più efficaci per favorire la loro diffusione.



TEMI E TAVOLI DI LAVORO

TAVOLO 1 – Filiere e Sistemi Agro-Alimentari Sostenibili

Il tavolo di lavoro propone un approfondimento analitico e operativo sul tema della filiera produttiva agroalimentare.

Università Ca' Foscari di Venezia

Prof.ssa Maria Bruna Zolin Dott.ssa
Dott.ssa Martina Menegaldo

Università degli Studi di Padova

Prof. Eugenio Pomarici
Dott.ssa Valentina di Chiara

Guido Berlucchi & C. S.p.A.

Dott. Luca Alghisi
Dott.ssa Cristina Ziliani
Dott. Arturo Ziliani

TAVOLO 2 - Sostenibilità digitale: come conciliare sostenibilità e innovazione

Il secondo tavolo di lavoro intende analizzare il ruolo della digitalizzazione quale strumento a supporto delle scelte ambientali, sociali ed economiche.

Politecnico di Torino

Prof. Pietro Jarre
Prof.ssa Michela Meo

Piano D - Seeweb
Dott. Nicola Bonotto
Dott. Federico Boato

TAVOLO 3 – La partecipazione dei consumatori nei modelli di business

Il tavolo 3 esamina le dinamiche e i fattori che guidano le scelte dei consumatori, al fine di individuare strategie che possano favorire abitudini più sostenibili.

Università Ca' Foscari di Venezia

Prof. Francesco Rullani

Dott. Giacomo Buzzao

Coop Alleanza 3.0

Dott. Giorgio Benassi

Dott. Stefano Minin

European Food Forum

Dott.ssa Luisella Ciani

TAVOLO 4 – Evoluzione della Finanza Sostenibile nel sostegno alle energie rinnovabili: strumenti, processi e governance

Il tavolo 4 affronta il tema delle energie rinnovabili al fine di individuare gli strumenti e le strategie più idonee a favorirne la diffusione.

Università degli Studi di Palermo

Prof. Maurizio Cellura

Università Ca' Foscari di Venezia

Dott.ssa Pierangela Peruzzo

Tages Capital SGR S.p.A. Dott.ssa

Dott.ssa Angela Maria Racca

TAVOLO 1

Filiere e sistemi Agro-alimentari Sostenibili

Coordinatori e coordinatrici:

Prof.ssa Maria Bruna Zolin (Università Ca' Foscari di Venezia)

Dott.ssa Martina Menegaldo (Università Ca' Foscari di Venezia)

Prof. Eugenio Pomarici (Università di Padova)

Dott.ssa Valentina di Chiara (Università di Padova)

Dott. Luca Alghisi (Berlucchi)

Premessa



Il tavolo di lavoro ha proposto un approfondimento analitico e operativo sul tema della filiera agroalimentare, laddove “sostenibilità” significa cercare un equilibrio tra l’aspetto economico, il rispetto per l’ambiente e quello per le persone. In particolare, il sistema agro-alimentare, centrale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite, per essere sostenibile deve essere redditizio, deve comportare benefici diffusi per la società e deve generare un impatto positivo o neutro sull’ambiente naturale (FAO, 2021).

La filiera agro-alimentare include tutto il processo che porta alla produzione di un prodotto alimentare, comprendendo l’intero percorso ‘dal produttore al consumatore’. A livello globale i sistemi alimentari si configurano come una delle cause principali del cambiamento climatico, del consumo di suolo e della perdita di biodiversità.

In tale ottica, la produzione di vino non fa eccezione. Anche il settore vitivinicolo, infatti, ha un impatto negativo sull’ambiente, soprattutto a causa dell’utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti in vigneto e all’uso di bottiglie di vetro che vengono trasportate a lunghe distanze (Bonamente et al., 2016; Villanueva-Rey et al., 2014). Inoltre, da un punto di vista sociale, sono evidenti ancora casi di lavoratori a cui vengono negati i diritti fondamentali (Gore et al., 2020).

Il settore agro-alimentare è dunque un settore cruciale per la realizzazione della transizione verde e per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità promossi dall’Agenda 2030 e dalle recenti politiche europee. Tuttavia, affinché la transizione verso sistemi alimentari sostenibili sia davvero possibile sono necessari ulteriori investimenti in ricerca e innovazione tecnologica, così da renderla una concreta ed importante opportunità anche dal punto di vista economico.



Il tavolo ha visto una prima parte dei suoi lavori dedicati alla trattazione del quadro macro-economico e del lavoro della commissione europea per rispondere alle sfide attuali legate al sistema agro-alimentare. A seguire, la discussione si è focalizzata sulla filiera vitivinicola, nello specifico su come questa importante industria stia rispondendo alle sfide attuali di sostenibilità.

I Intervento

“Quadro macro-economico e politiche europee” | Prof.ssa Maria Bruna Zolin (Università Ca’ Foscari di Venezia)

È stato introdotto il tema della sostenibilità ripercorrendo azioni ed eventi che hanno portato alla definizione dei tre pilastri: ambientale, sociale ed economico, per poi passare ad aspetti più specifici legati alla filiera agro-alimentare, come i temi della *food safety*[1], *food security*[2] e della volatilità, fenomeno alimentato dal clima di incertezza socio-politico che si ripercuote a livello economico provocando shock della domanda e dell’offerta (Ellen Macarthur Foundation, 2013). Tutte le sfide attuali verso una transizione verde sono state promosse dalla Commissione Europea a partire dal *Green Deal* (European Commission, 2019), che nell’ambito del settore agro-alimentare ha portato alla definizione della strategia *“Farm to Fork”* (European Commission, 2020). Attualmente, una delle sfide più importanti è quella di riuscire a misurare la sostenibilità. Questo può essere fatto per la filiera agro-alimentare a livello macro, ovvero a livello territoriale, oppure a livello micro, ovvero a livello aziendale. L’obiettivo attuale in questo settore è quello di svincolarsi dalla sola valutazione delle performance di produttività, valutando anche le variabili ambientali come utilizzo di fertilizzanti, di pesticidi e le emissioni di CO₂.

II Intervento

“La sostenibilità nel settore vitivinicolo” | Prof. Eugenio Pomarici (Università degli Studi di Padova)

L’intervento ha evidenziato l’impegno del settore vitivinicolo nell’affrontare le sfide poste in essere dall’Europa, attraverso l’adozione, promozione e comunicazione di buone pratiche di sostenibilità (Pomarici & Vecchio, 2019). A livello nazionale, la transizione verso modelli produttivi più sostenibili è stata incentivata dalla nascita di un sistema di qualità di produzione integrata (SQNPI) e due standard di sostenibilità del settore vitivinicolo VIVA ed EQUALITAS. Obiettivo principale di questi strumenti è quello di fornire delle linee guida per il raggiungimento di obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, economica e sociale sia a livello aziendale, che di prodotto, che territoriale.

Tali risultati vengono poi comunicati agli stakeholder con il vantaggio di poter stabilire, soprattutto con i consumatori, un rapporto più diretto e porsi in una posizione di vantaggio competitivo nel mercato.

[1] Per *“food safety”* si intende l’insieme di norme che regolano la tutela della salute umana relative alla filiera alimentare.

[2] Per *“food security”* si intende la possibilità di accesso ad una quantità di cibo sufficiente per condurre una vita dignitosa.

A scala globale l'obiettivo più alto è quello di raggiungere la sovranità alimentare, possibile solo attraverso l'adozione di un approccio olistico come quello proposto dall'agro-ecologia (CIDSE 2018).



Evidenze empiriche

“L’esperienza dell’azienda Guido Berlucchi” | Luca Alghisi (Berlucchi & C. SpA)

L'azienda Guido Berlucchi ha abbracciato il tema della sostenibilità con entusiasmo. Recentemente l'azienda ha avviato una collaborazione con Treedom per la piantumazione di alberi e ha introdotto 50 arnie di *Apis mellifera ligustica* al fine di supportare la biodiversità nei vigneti. Inoltre, per azione volontaria l'azienda redige da qualche anno il Report di Sostenibilità, strumento che permette di comunicare agli stakeholder l'impegno aziendale nel raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Per quanto questo risulti uno strumento fondamentale per una comunicazione trasparente con tutti gli attori della filiera, spesso risulta oneroso per l'azienda sia in termini di tempo che di costi. Infatti, redigere questo tipo di documento può talvolta risultare inefficace nel comunicare con gli stakeholder.



Proposte e soluzioni

Tra le principali problematiche individuate dal gruppo di lavoro rientrano:

- La scarsa attenzione dei consumatori alla sostenibilità e la conseguente inconsapevolezza del vero costo, ambientale, sociale ed economico di ciò che viene messo in tavola.
- La reticenza, in particolare nel nostro Paese, ad investire in nuove tecnologie che potrebbero aumentare l'efficienza produttiva garantendo al contempo una riduzione degli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana.
- Difficoltà nella comunicazione trasparente e diretta tra produttori e consumatori.

Proposte avanzate:

- Promuovere programmi di educazione nell'ambito delle sostenibilità della filiera agro-alimentare con una particolare attenzione al ruolo del consumatore, che con le sue scelte può orientare il mercato e le aziende verso pratiche più rispettose per l'ambiente ed eque dal punto di vista sociale.
- Incentivare la ricerca e l'innovazione nel campo delle tecnologie per una transizione verso sistemi agro-alimentari sostenibili, valutando il vantaggio in termini di produttività e di riduzione degli impatti ambientali legati al consumo di suolo, al rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente e la salute umana. Tutte queste variabili vanno monitorate sistematicamente ed utilizzate per massimizzare l'efficienza delle produzioni agro-alimentari.

- Standardizzazione a livello normativo nella modalità di comunicazione e certificazione della sostenibilità delle aziende. Proporre delle linee guida condivise per la redazione di report di sostenibilità più efficaci dal punto di vista comunicativo e alla portata di tutti i consumatori. Allo stesso modo si propone di ridurre le certificazioni di sostenibilità, promuovendo quelle che permettano di verificare in modo diretto e trasparente l'impatto dell'azienda e/o del prodotto lungo tutta la filiera.



Fonti

- Bonamente, Emanuele, Flavio Scrucca, Sara Rinaldi, Maria Cleofe Merico, Francesco Asdrubali, and Lucrezia Lamastra (2016). “Environmental Impact of an Italian Wine Bottle: Carbon and Water Footprint Assessment.” *Science of the Total Environment* 560–561:274–83. doi: 10.1016/j.scitotenv.2016.04.026
- CIDSE (2018). “I Principi Dell’agroecologia.” https://www.cidse.org/wp-content/uploads/2018/04/IT_I_Principi_dell_Agroecologia_CIDSE_2018.pdf
- Ellen Macarthur Foundation (2013). “Transitioning to a Circular Economy.” *Transitioning to a Circular Economy*. doi: 10.1596/37331
- European Commission (2019). “The European Green Deal.” *European Commission* 53(9):24. doi: 10.1017/CBO9781107415324.004
- European Commission (2020). “Farm to Fork Strategy.” *DG SANTE/Unit ‘Food Information and Composition, Food Waste’* (DG SANTE/Unit ‘Food Inf. Compos. food waste’):23
- FAO (2021). “Sustainable Food Systems. Concept and Framework.” *Food Engineering Innovations Across the Food Supply Chain* 15–46. doi: 10.1016/B978-0-12-821292-9.00015-7
- Gore, Tim, Mira Alestig, Sabita Banerji, and Giorgia Ceccarelli (2020). “The Workers Behind Sweden’s Italian Wine: An Illustrative Human Rights Impact Assessment of Systembolaget’s Italian Wine Supply Chains.” (September)
- Pomarici, Eugenio, and Riccardo Vecchio (2019). “Will Sustainability Shape the Future Wine Market?” *Wine Economics and Policy* 8(1):1–4. doi: 10.1016/j.wep.2019.05.001
- UN Department of Economic and Social Affairs (2023). *The 17 Goals*. <https://sdgs.un.org/goals>
- UN General Assembly (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. 70th Session of the General Assembly, New York, Res. A/Res/70/1, 21 October 2015
- Villanueva-Rey, Pedro, Ian Vázquez-Rowe, Maríao Teresa Moreira, and Gumersindo Feijoo (2014). “Comparative Life Cycle Assessment in the Wine Sector: Biodynamic vs. Conventional Viticulture Activities in NW Spain.” *Journal of Cleaner Production* 65:330–41. doi: 10.1016/j.jclepro.2013.08.026.

TAVOLO 2

Sostenibilità digitale: come conciliare sostenibilità e innovazione

Coordinatori e coordinatrici:

Prof.ssa Michela Meo (Politecnico di Torino)

Dott. Ing. Pietro Jarre (Politecnico di Torino - Sloweb)

Dott. Federico Boato (Piano D)

Dott. Nicola Bonotto (Piano D - Sloweb)

Premessa



Al giorno d'oggi, le nuove tecnologie rappresentano un universo in continua evoluzione, trasformando il modo in cui interagiamo con il mondo e tra noi. Con il potenziale di migliorare l'efficienza, l'accessibilità e la connettività, le nuove tecnologie sono al centro del cambiamento sociale e economico, ponendo opportunità uniche per il futuro. Negli ultimi decenni, sono divenute un bene primario non solo nei Paesi occidentali ma anche nei Paesi in via di sviluppo, dove le nuove tecnologie stanno conoscendo una notevole crescita (The World Bank Group, 2016). Per quanto riguarda la crescita dell'impatto del settore delle telecomunicazioni, basti pensare che il numero di dispositivi connessi che continuano a trasferire informazioni è tre volte la dimensione della popolazione terrestre (Cisco VNI, 2017).

In generale, il digitale può rappresentare uno strumento per raggiungere un mondo più pulito, ideale che costituisce il pilastro ambientale della sostenibilità. I dispositivi mobili, lo sviluppo di Internet e l'intelligenza artificiale sono strumenti fondamentali che possono favorire modelli di sviluppo digitale responsabile. Sebbene queste tecnologie presentino nuove sfide, sia dal punto di vista etico che pratico, rappresentano anche un terreno fertile per importanti innovazioni. L'etica nell'uso dell'intelligenza artificiale, la gestione responsabile dei dati e la sostenibilità ambientale nell'era digitale sono sfide cruciali che richiedono attenzione. Tuttavia, queste stesse tecnologie offrono opportunità significative per creare nuovi paradigmi, promuovere la sostenibilità e sviluppare soluzioni innovative a vantaggio della società e dell'ambiente.



Evidenze teoriche

Il Tavolo 2 ha visto una prima parte dei lavori dedicata all'esposizione delle sfide legate alla sostenibilità digitale. Di seguito sono riportati i due interventi tematici condotti dalla Prof.ssa Meo e dall'Ing. Pietro Jarre, del Politecnico di Torino.

I Intervento

Prof.ssa Michela Meo | Politecnico di Torino

La professoressa Meo ha analizzato la tendenza prevalentemente ottimistica associata all'uso delle tecnologie digitali in passato, che rifletteva l'idea che queste nuove tecnologie avrebbero avuto un impatto positivo sull'ambiente. Tuttavia, la diffusa popolarità e l'ampia adozione dei servizi di telecomunicazione negli ultimi anni hanno notevolmente aumentato l'impatto ambientale delle tecnologie digitali. Si tratta, infatti, di un settore che ha un'impronta globale significativa, sebbene stimare con precisione il consumo di risorse legato alle tecnologie risulti complesso. In questo processo, la domanda di servizi porta a una crescita delle infrastrutture (dispositivi di telecomunicazioni), che a sua volta determina un aumento della domanda di elettricità e quindi di emissioni. A tal proposito, i data center (centri di calcolo dove i dati vengono elaborati e rimangono immagazzinati) sono tra le principali fonti di emissioni dell'ambito digitale insieme alle reti accesso.

II Intervento

Dott. Ing. Pietro Jarre | Politecnico di Torino – Sloweb

Pietro Jarre, ingegnere e imprenditore, fondatore dell'associazione Sloweb, pone l'accento sui risvolti sociopolitici sottesi all'uso del digitale. Si tratta infatti di uno strumento che può essere utilizzato in due modi diversi: per sviluppare una società che riproduce i conflitti presenti in quella attuale oppure per promuovere un cambiamento e favorire il progresso. Con un focus sugli equilibri politici che riguardano le tecnologie moderne, si è assistito alla rottura di conflitti millenari e all'affermazione di un imperialismo americano persino nell'ambito digitale. La globalizzazione, infatti, diffonde la visione egemone del paese che attualmente detiene la supremazia tecnologica, gli Stati Uniti, omogeneizzando le divergenti prospettive e uniformandole al modello americano.

Oggi, secondo l'ing. Jarre, il digitale dovrebbe svolgere tre importanti funzioni:

- educare sull'informatica a più livelli del sistema educativo;
- aiutare a valutare l'impatto dei servizi e dei prodotti informatici pre-mercato, prevedendo le possibili conseguenze sulla società;
- dotare le industrie delle conoscenze necessarie per sviluppare sistemi informatici propri, di natura europea, affrancandosi dalla dipendenza americana nel campo dell'informatica.



Evidenze empiriche

In un secondo momento, il tavolo ha visto l'intervento di Nicola Bonotto dell'azienda "Piano D", che ha raccontato l'approccio innovativo intrapreso nello sviluppo di siti web sostenibili.

Come spiegato da Nicola Bonotto, "Piano D" è un'azienda che si occupa dello sviluppo di siti web a basso impatto ambientale. L'azienda - consapevole dell'impatto ambientale rilevante, generato dal settore ICT - introduce soluzioni pratiche per migliorare e misurare l'impatto ambientale dei siti web.

Come evidenziato nel corso del suo intervento, l'impatto ambientale di internet e il relativo consumo di risorse è un aspetto centrale da affrontare per ottenere una vera *'twin transition'* (transizione

digitale e transizione ecologica). L'azienda adotta un approccio di lavoro e di calcolo open-source e open-data, chiamato 'Sustainable Web Design'. Alcuni degli aspetti principali di questa modalità di lavoro, in grado di rendere il web più sostenibile sono ad esempio:

- Design e User Experience: il bisogno informativo deve essere soddisfatto nel miglior tempo possibile. È un vantaggio per l'ambiente perché navigare meno significa consumare meno energia.
- Performance optimization: le performance sono correlate alla sostenibilità in vari modi. Per esempio, riducendo il peso e la lentezza dei contenuti, si riduce anche la quantità di dati gestiti e il consumo dei dispositivi coinvolti.

La realizzazione di un sito web sostenibile richiede la partecipazione e il coinvolgimento di tutti i dipartimenti coinvolti nel processo: designer, sviluppatori, manager, team di marketing e comunicazione, nonché il reparto vendite. Tutti i professionisti dell'azienda devono essere coinvolti nelle scelte decisionali, con l'obiettivo di ottenere un sito meno energivoro, più longevo, più responsabile verso i visitatori, più accessibile, migliore per l'ambiente e per le persone.



Proposte e soluzioni

Guidati dagli interventi dei docenti e dei professionisti del settore coinvolti, gli studenti e le studentesse partecipanti al tavolo di lavoro hanno individuato le seguenti problematiche:

- paradosso tra il raggiungimento di soluzioni energeticamente efficienti e l'aumento delle emissioni di CO2. Infatti, la diminuzione dei costi per singola unità e una maggiore accessibilità sono controbilanciate da una crescita smisurata della domanda di telecomunicazioni a livello globale con un impatto maggiore sull'ambiente.
- smaltimento delle apparecchiature digitali, che determina la produzione di rifiuti elettronici (conosciuti anche come e-waste), costituisce un'importante fonte di inquinamento. Questo si connette alla delocalizzazione verso i Paesi in via di sviluppo di pratiche non virtuose di smaltimento, che non potrebbero essere realizzate nei Paesi occidentali per via delle regolamentazioni stringenti in materia di eliminazione dei rifiuti altamente inquinanti.
- la dimensione etica e sociale della tecnologia spesso viene trascurata. Si dovrebbe porre maggiore attenzione a queste questioni, a partire dal mondo dell'istruzione. L'istruzione gioca un ruolo decisivo nella crescita dei cittadini, per questo è necessario elaborare politiche educative che istruiscano sull'utilizzo delle nuove tecnologie. Si avverte anche la necessità di promuovere un'informazione culturale su tematiche digitali e un uso assennato dei dispositivi tecnologici, creando consapevolezza nella popolazione.
- l'immagazzinamento delle informazioni presuppone nuovi spazi di memorizzazione per contenere un numero sempre maggiore di dati. L'utente di oggi, infatti, si rivela incapace di distinguere ciò che è importante conservare dai contenuti inutili. L'archivio si trasforma così in una discarica di dati, in cui si ammassano informazioni senza nessun criterio di selezione.

- è essenziale sviluppare sistemi di monitoraggio e controllo dei consumi per consentire agli utenti di visualizzare il consumo energetico associato alla navigazione di una pagina web o all'uso di un'applicazione. Questo permette loro di comprendere l'impatto ambientale derivante dalle proprie attività digitali.

Richieste avanzate:

- Al Ministero dell'Istruzione, si chiede l'istituzione di un liceo informatico che unisca le conoscenze di stampo umanistico di un liceo tradizionale agli insegnamenti tipici degli istituti tecnici a indirizzo informatico.
- Al Ministero dell'Università e della Ricerca, si suggerisce di introdurre in tutte le facoltà insegnamenti come "Etica professionale", "Impatto del digitale", "Digitale sostenibile". Gli studenti che si formano per diventare informatici, dovrebbero studiare nello specifico un insegnamento dal titolo "etica professionale per il computer", che fornisca loro conoscenze sulle varie questioni che riguardano l'impatto delle tecnologie sull'ambiente, gli effetti delle tecnologie sulla società e le problematiche connesse all'uso di dispositivi informatici.
- Al CNEL e all'attuale esecutivo di governo della Repubblica Italiana, visto l'interesse europeo circa l'impatto del digitale sull'ambiente, si propone la creazione di un "Ministero digitale ecologico", la cui denominazione può essere modificata a discrezione dei policy maker, che proponga un approccio ecologico ai processi digitali.
- Si chiede alla Commissione Europea e al CNEL di esaminare la possibilità di istituire un sistema di etichettatura del consumo energetico e dell'impatto ambientale degli strumenti digitali. Si propone l'adozione di etichette energetiche digitali (eco-label) che forniscano informazioni comprensibili tramite un sistema di codifica a colori. Questo sistema potrebbe basarsi su misuratori approvati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, mostrando in tempo reale le emissioni di CO2 associate a una specifica pagina web o applicazione.



Fonti

- 2020-2023 Tech4Future (2021). *Raggiungimento dei 17 SDGs in Italia: occorre puntare su tecnologia e innovazione per recuperare terreno*. <https://tech4future.info/sdgs-italia-sviluppo-sostenibile/>
- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) (2023). *Sviluppo sostenibile: ecco come le tecnologie possono fare la differenza* (lunedì 6 marzo 2023). <https://asvis.it/notizie/2-16483/sviluppo-sostenibile-ecco-come-le-tecnologie-possono-fare-la-differenza->
- Cisco. (2017). *Cisco Visual Networking Index: Forecast and Trends*. <https://twiki.cern.ch/twiki/pub/HEPIX/TechwatchNetwork/HtwNetworkDocuments/white-paper-c11-741490.pdf>
- NetworkDigital360 (2021). *Il ruolo delle tecnologie digitali nel costruire una società più equa e sostenibile*. <https://www.innovationpost.it/tecnologie/energia-efficienza/il-ruolo-delle-tecnologie-digitali-nel-costruire-una-societa-piu-equa-e-sostenibile/>
- The World Bank Group (2016). *Digital Dividends*, World Development Report 2016. <https://www.worldbank.org/en/publication/wdr2016>

Materiali e presentazioni fornite dai relatori:

- Bonotto, N. (2023). *Il calcolo del consumo energetico dei siti web: Le prime linee guida W3C per la sostenibilità dei siti web*
- Jarre, P. (2023). *Sostenibilità digitale e impatto: Industria, cittadini, istituzioni per il cambiamento*
- Meo, M. (2023). *Tavolo 2 - Sostenibilità digitale: come conciliare sostenibilità e innovazione*

TAVOLO 3

La partecipazione dei consumatori nei modelli di business

Coordinatori e coordinatrici:

Dott. Giorgio Benassi (Coop Alleanza 3.0)

Dott. Stefano Minin (Coop Alleanza 3.0)

Dott.ssa Luisella Ciani (European Food Forum)

Prof. Francesco Rullani (Yunus Social Business Centre,
Università Ca'Foscari Venezia)

Dott. Giacomo Buzzao (Yunus Social Business Centre,
Università Ca'Foscari Venezia)

Premessa



Con le loro scelte i consumatori e le consumatrici possono contribuire positivamente alla transizione verso paradigmi di produzione e di distribuzione incentrati sulla sostenibilità ecologica e sociale (Toussaint et al., 2021). Ciò può avvenire, tra le altre modalità, (i) attraverso scelte di consumo - il cosiddetto “voto col portafoglio” (Becchetti et al., 2021) - e/o (ii) attraverso processi sociali, più o meno istituzionalizzati, come l’aggregazione politica, forme di attivismo e/o di protesta (Roser-Renouf

et al., 2016). Nel primo caso, le scelte di consumo consapevoli, influenzano direttamente l’offerta delle aziende produttrici e/o distributrici, spingendole verso pratiche più sostenibili (Becchetti et al., 2021). Nel secondo, specialmente in situazioni in cui il mercato non è in grado o non è interessato ad auto-regolamentarsi, i consumatori-cittadini possono sollecitare l’intervento dei policy makers per contenere (incentivare) le pratiche dannose (virtuose) dell’attore economico (Roser-Renouf et al., 2016). L’interconnessione che si crea tra le azioni dei consumatori-cittadini, dei produttori e dei decisori politici è riflessa nell’ Obiettivo 12 dell’Agenda 2030 "Consumo e Produzione Responsabili" (United Nations, 2015). La partecipazione consapevole e impegnata dei consumatori e delle consumatrici si configura quindi come una forza motrice fondamentale per promuovere un cambiamento significativo verso un futuro più sostenibile.

Tuttavia, i livelli attuali di partecipazione dei consumatori-cittadini non sono ancora sufficienti a garantire la massa critica utile ad innescare dinamiche di cambiamento sistemico, a favore di un consumo ed una produzione responsabili (Borrello et al., 2020). Le scelte di consumo responsabili ad esempio, ad oggi coinvolgono solamente una minoranza dei consumatori e delle consumatrici. Anche se molti e molte di loro dichiarano di preferire prodotti e servizi derivanti da attività economiche rispettose dei lavoratori e dell’ambiente, le intenzioni non sono corroborate dai fatti nel momento dell’acquisto, dove la convenienza economica gioca ancora il ruolo da protagonista - specialmente per alcune categorie socio-economiche (Cerri et al., 2018).

Le barriere economiche, come i costi più alti, un'informazione fuorviante ed etichettature poco chiare, associate ad una mancanza di consapevolezza nei confronti degli impatti socio-ambientali del consumo, sembrano essere i principali ostacoli all'adozione di comportamenti di consumo responsabile su larga scala (Mont & Plepys, 2008).

Coerente con questa premessa, supportati dalle best practices della più importante cooperativa di consumo italiana Coop Alleanza 3.0 e dal forum indipendente European Food Forum, la sessione ha esplorato come la leva della “partecipazione dei consumatori e delle consumatrici” (Maiolini et al., 2023) possa essere attivata per innescare circoli virtuosi di sostenibilità per un consumo ed una produzione responsabili.



Evidenze teoriche

I concetti teorici sottesi allo sviluppo del workshop e che hanno offerto un framework utile a strutturare lo scambio tra i partecipanti, la problematizzazione dello stato attuale e l'interpretazione degli spunti emersi a seguito delle attività di “Design Thinking” utilizzate dal moderatore Prof. Francesco Rullani, sono i seguenti:

Produzione e Consumo Responsabile

La produzione e il consumo responsabile promuovono pratiche etiche e sostenibili nel processo produttivo e nell'acquisto di beni e servizi, a supporto della tutela dell'ambiente e del benessere dei lavoratori (Mont & Plepys, 2008).

- La produzione responsabile si riferisce a metodologie industriali che minimizzano l'impatto ambientale, riducono gli sprechi, utilizzano risorse rinnovabili, evitano sostanze nocive e rispettano i diritti dei lavoratori, garantendo loro condizioni di lavoro dignitose e giuste.
- Il consumo responsabile si basa sulla consapevolezza dei consumatori e delle consumatrici, che decidono di sostenere l'acquisto di prodotti sostenibili, realizzati eticamente e che rispettano l'ambiente.

Modelli di Business Sostenibili: le Cooperative di Consumo

Un modello di business è una rappresentazione semplificata degli elementi e le interazioni che un'organizzazione utilizza per generare e catturare valore (Geissdoerfer et al., 2018). Mentre il focus principale dei modelli tradizionali è la creazione di valore economico-monetario, i modelli di business sostenibile integrano una gestione più attenta e consapevole degli impatti socio-ambientali delle attività produttive, tentando di creare valore anche non-monetario per una più vasta gamma di attori lungo l'intera catena di fornitura, e adottando una visione di lungo periodo (Geissdoerfer et al., 2018; Maiolini et al., 2013). Le cooperative di consumo sono un esempio di modello di business sostenibile (Zamagni, 2005). Fondate sui principi di democrazia e partecipazione attiva dei membri, le cooperative di consumo hanno radici storiche profonde nel movimento cooperativo del XIX secolo.

Nascono in risposta alle ingiustizie sociali e alle disparità economiche esacerbate dall'era industriale, allo scopo di fornire prodotti di alta qualità a prezzi accessibili ai soci membri (Zamagni, 2005). Questo modello cooperativo incoraggia la partecipazione attiva dei consumatori: i soci membri vengono infatti informati sulle pratiche di produzione, provenienza dei prodotti e impatto socio-ambientale, ed hanno possibilità attraverso la partecipazione ad assemblee e/o attraverso rappresentanze di influenzare i processi decisionali (Maiolini et al., 2023). Questa struttura di governance partecipata, crea un ambiente favorevole in cui i consumatori-soci possono fare scelte più informate, sostenendo prodotti e servizi che rispettano norme etiche e ambientali, rispetto ai modelli organizzativi classici in cui le funzioni di produzione e consumo sono completamente separate.

I Intervento

“La partecipazione dei consumatori-cittadini nei modelli di business sostenibili: sfide principali” |

Prof. Francesco Rullani (Yunus Social Business Centre, Università Ca'Foscari Venezia)

Costruendo sulla parabola - ascesa e declino - del progetto “Made in No” (caso studio longitudinale principale oggetto di analisi di un'importante pubblicazione sulla rivista scientifica *“Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly”*, vedi Maiolini et al., 2023) il Prof. Rullani ha offerto spunti di riflessione importanti per i partecipanti e le partecipanti della sessione sull'importanza della partecipazione attiva dei consumatori-cittadini affinché le produzioni responsabili possano avere una continuità nel tempo, raggiungendo anche una sostenibilità economica. “Made in No” è stato un brand “di biancheria che coinvolge gli artigiani di Novara e i produttori del Brasile nella creazione di *“prodotti tessili sani, solidali e di qualità”*. *Dai semi non Ogm allo sbiancamento, il cotone organico evita lungo tutta la filiera l'utilizzo di agenti chimici dannosi per l'ambiente e per l'uomo”* (Il Fatto Quotidiano, 2012).

Il progetto è fallito nel momento in cui è scalato e nello specifico quando:

- Le logiche economiche-efficientistiche hanno iniziato a prevalere rispetto alla responsabilità sociale ed ambientale;
- Il coinvolgimento diretto è stato sostituito da sottogruppi e rappresentanze e questo ha indebolito la comunicazione, le interazioni e il confronto reciproco;
- Scarsa chiarezza dello scopo e indebolimento di valori e principi condivisi.

Arricchito dal caso studio “Made in No”, il framework teorico demarcato dal Prof. Rullani e dal Dottor Giacomo Buzzao, ha costituito l'humus ideale, da un lato, per inquadrare e comprendere al meglio i casi pratici di Coop Alleanza 3.0 e dello European Food Forum, e dall'altro, per innescare nella sessione un processo creativo di generazione di proposte e soluzioni concrete.



Evidenze empiriche

I casi e le best practices relative alla partecipazione dei consumatori-cittadini come leva per un consumo ed una produzione responsabili sono stati presentati da Giorgio Benassi - *Coop Alleanza 3.0* e Luisella Ciani - *European Food Forum*.

I Intervento

“L’impegno di Coop Alleanza 3.0 per il consumo responsabile” | Dott. Giorgio Benassi (Coop Alleanza 3.0)
Coop Alleanza 3.0 ha scelto la Sostenibilità come proprio riferimento strategico, tanto da farne elemento qualificante della propria Missione. Nel 2023 la Cooperativa ha varato un Piano industriale che pone la sostenibilità al centro delle linee di azione quinquennali e sarà ispirato ai 17 *Sustainable Development Goals* dell’Agenda ONU 2030 (United Nations, 2015).

Priorità e attività Coop Alleanza 3.0. per la produzione e il consumo responsabili:

- Rappresentare la domanda e agire sulla produzione per realizzare prodotti sempre più sostenibili;
- Offrire maggiori garanzie ai consumatori con il prodotto a marchio Coop in linea coi valori di: sicurezza, etica, bontà, trasparenza, ecologia, convenienza;
- Informazione per ridurre la distanza tra produzione e consumo.

La ricerca della Qualità e della Sicurezza alimentare come obiettivo strategico:

- È un mezzo per realizzare la Sostenibilità: per Coop, nel concetto di qualità rientrano le modalità con cui i prodotti sono realizzati, con particolare attenzione agli aspetti etici e ambientali.

L’approccio Coop per garantire la qualità e la sicurezza alimentare:

- Controlli sui fornitori: verifiche presso gli stabilimenti produttivi, i campi e gli allevamenti. Laboratorio interno per analizzare i prodotti. Focus anti-frodi alimentari su 24 filiere.
- Sistema di gestione della sicurezza: igiene e sicurezza sono garantite da rigorose procedure e piani di autocontrollo.
- L’impegno con l’Unione Europea, per il commercio responsabile: Coop ha aderito tra i primi 65 firmatari al Codice di condotta responsabile per il settore alimentare, della Commissione UE, che intende rafforzare la transizione verso sistemi alimentari sostenibili.

L’offerta responsabile di Coop

- L’impegno per la riduzione dei pesticidi: Coop promuove l’agricoltura di precisione e la produzione integrata ed è impegnata nella progressiva riduzione dei pesticidi.
- Insieme ai fornitori per l’economia circolare e la riduzione della plastica: Coop ha scelto di ridurre la plastica da tutti i suoi prodotti a marchio. Tutti i prodotti a marchio Coop saranno realizzati con materiali di imballaggio riciclabili o compostabili o riutilizzabili.
- Insieme ai fornitori per proteggere la biodiversità: con Ogni ape conta Coop rinnova il suo impegno nella protezione delle api e per favorire la biodiversità. Un progetto innovativo e pluriennale che coinvolge per la prima volta tutti gli attori della filiera: grande distribuzione, aziende agricole, apicoltori, università.
- La valorizzazione dei prodotti ad alto valore sociale: I pelati Riaccolto sono prodotti dall’associazione Ghetto Out Casa Sankara, nata 4 anni fa in provincia di Foggia da una collaborazione tra Regione Puglia, associazionismo e movimento cooperativo, su iniziativa di un gruppo di giovani migranti.

- “Close the gap”: Coop rilancia il suo impegno per promuovere la parità di genere e combattere le disparità, coinvolgendo soci, consumatori, dipendenti e fornitori di prodotto a marchio. La campagna si è poi estesa alla tutela di tutte le identità di genere e tutti gli orientamenti sessuali, con una presa di posizione esplicita;
- Sapere Coop. Oltre 40 anni di educazione al consumo consapevole: Sapere Coop è l'insieme di “percorsi” con cui Coop intende avvicinare le nuove generazioni a stili di vita responsabili e a modelli di consumo sostenibili. Perché una spesa sostenibile passa, in primo luogo, da scelte consapevoli;
- Le nuove generazioni di consumatori: Sostenibilità per Coop significa anche favorire la crescita culturale e l'istruzione. Per questo vengono dedicate iniziative a supporto degli studenti universitari.

Il Intervento

“Lo European Food Forum (EFF)” | Dott.ssa Luisella Ciani (European Food Forum)

Lo EFF è un forum indipendente, politicamente guidato e apartitico, diretto e governato dai deputati eletti al Parlamento europeo, che mira a promuovere un dialogo aperto sui sistemi alimentari sostenibili tra i responsabili politici, gli attori della filiera alimentare, le organizzazioni della società civile, la ricerca, il mondo accademico e altre istituzioni pubbliche.

Il Forum europeo dell'alimentazione non prende posizione su questioni politiche specifiche. Gli obiettivi principali del Forum sono:

- Seguire lo sviluppo di politiche pubbliche a livello europeo, integrando, anticipando e promuovendo i temi chiave della politica agroalimentare e le tendenze emergenti a livello europeo e globale;
- Promuovere lo sviluppo di una politica alimentare comune attingendo all'intelligenza collettiva degli attori del sistema alimentare, anche a livello locale, che risponda più efficientemente alle preoccupazioni e alle aspirazioni dei consumatori europei.



Proposte e soluzioni

Le sfide principali alla partecipazione dei consumatori-cittadini identificate grazie alla sessione di brainstorming collettivo stimolata dal Prof. Rullani, in cui tutti i partecipanti e le partecipanti del tavolo hanno offerto il proprio punto di vista, sono le seguenti:

Sfide principali dei modelli di business sostenibile identificate: promuovere la Partecipazione del consumatore

- Disinformazione: la mancanza di informazioni accurate ed esaustive sui prodotti sostenibili confonde i consumatori, ostacolando decisioni d'acquisto responsabili;
- Asimmetria Informativa/assenza di fiducia: la distribuzione disuguale delle informazioni tra produzione e consumo crea forme di scetticismo sanabili solo con la trasparenza e la comunicazione;

- Difficoltà nella comunicazione delle caratteristiche etiche e socialmente positive di un prodotto: trasmettere in modo chiaro e convincente le buone pratiche di sostenibilità sociale è più complesso rispetto a quelle ambientali;
- Accessibilità Limitata: i prodotti sostenibili non sempre sono economicamente accessibili per fasce di reddito più basse a causa di prezzi superiori rispetto alla concorrenza (e.g, prezzi discount ecc.);
- Mancanza di Narrative Coinvolgenti: mancanza di narrazioni persuasive collettive che contrastino l'iper-consumismo e la quantità, in favore della qualità e del consumo responsabile, verso l'ambiente e i lavoratori.

Partendo dalle sfide individuate, i partecipanti e le partecipanti hanno sviluppato proposte e soluzioni concrete per imprese e policy makers, con Coop Alleanza 3.0 e lo EFF come interlocutori. La sessione è stata strutturata indirizzando tre macro-problematiche (formazione-conoscenza-azione):

1. Formazione/Educazione dei consumatori-cittadini al consumo responsabile: *Come far percepire al consumatore la sostenibilità ambientale etica e sociale delle attività Coop?*
2. Conoscenza e definizione: *Come definire un prodotto agroalimentare sostenibile?*
3. Azione: *Come attivare i consumatori rispetto a tutta la filiera?*

Le principali proposte emerse, indirizzate non solo a Coop Alleanza 3.0 e allo European Food Forum ma più ampiamente al mondo imprenditoriale e alle istituzioni nazionali ed europee competenti, per incrementare la partecipazione dei consumatori e delle consumatrici sono le seguenti:

- Creazione di narrative di responsabilità: non solo nudging e incentivi economici ma emancipazione del consumatore e delle consumatrici attraverso l'educazione per una vera consapevolezza dei consumatori-cittadini - "Rivoluzione Culturale".
- Supermercato come luogo di incontro e di confronto: re-immaginare l'esperienza di acquisto mettendo al centro l'interazione umana. Un "consulente di sostenibilità" potrebbe orientare le scelte di acquisto del consumatore e delle consumatrici responsabili che non riescono ad ottenere le informazioni che desiderano.
- Gamification e nuovi processi di coinvolgimento: stimolare la partecipazione ripensando la tessera socio Coop. "Non più bollini" ma attività ludiche, magari con classifiche anonime, per premiare i comportamenti di consumo responsabili.
- Ripensare la Convenienza: re-indirizzare la scontistica e la comunicazione. Dalla convenienza economica alla sostenibilità. "5% di sconto per chi compra frutta e verdura di stagione".
- Analytics 4 Sustainability: utilizzo di big data analytics per profilare i consumatori e le consumatrici responsabili in maniera da: o orientare l'offerta - produzione e distribuzione; o promuovere offerte personalizzate per i diversi livelli di "responsabilità" dei segmenti di consumatori e consumatrici.
- Comunicare la complessità con semplicità: combinare la complessità spaziale (lungo tutta la filiera) e temporale (lungo termine) della sostenibilità con una comunicazione semplice ed efficace durante l'esperienza di acquisto in un supermercato (poco tempo, molti prodotti).

- Trasparenza vuol dire fiducia: tracciabilità attraverso QR code che consentano di avere informazioni dettagliate sul ciclo di vita del prodotto (LCA) e sugli attori economici coinvolti lungo la filiera.
- Giustificare il costo della sostenibilità: un prodotto con un impatto ambientale neutro (o ridotto), prodotto eticamente, ha un costo più alto perché non c'è estrazione di valore e sfruttamento e i fattori produttivi (inclusi quelli non-umani) sono stati equamente retribuiti.
- Creare uno storytelling efficace in grado di raccontarlo e giustificare il “delta di prezzo”.
- Realizzare queste proposte richiede un impegno congiunto da parte delle imprese, dei policy makers e delle organizzazioni della società civile. Migliorare la trasparenza, semplificare le informazioni, rendere i prodotti sostenibili più accessibili e creare narrative coinvolgenti possono innescare circoli virtuosi di responsabilità che vedono i consumatori-cittadini come protagonisti e protagoniste.



Fonti

- Becchetti, L., Raffaele, L., & Semplici, L. (Eds.). (2021). *Come cambiare l'economia: Strumenti di rendicontazione, progettazione e valutazione multidimensionali e partecipati*. Rubbettino Editore
- Borrello, M., Pascucci, S., Caracciolo, F., Lombardi, A., & Cembalo, L. (2020). Consumers are willing to participate in circular business models: A practice theory perspective to food provisioning. *Journal of Cleaner Production*, 259, 121013
- Cerri, J., Testa, F., & Rizzi, F. (2018). The more I care, the less I will listen to you: How information, environmental concern and ethical production influence consumers' attitudes and the purchasing of sustainable products. *Journal of Cleaner Production*, 175, 343-353
- Geissdoerfer, M., Vladimirova, D., & Evans, S. (2018). Sustainable business model innovation: A review. *Journal of cleaner production*, 198, 401-416
- Il Fatto Quotidiano (2012) - <https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/08/24/ecco-nuova-linea-di-intimo-biologico-italo-brasiliano/332845/>
- Maiolini, R., Rullani, F., & Versari, P. (2013). Rendere sociali le imprese. Impatto sociale, confini dell'impresa e rete di stakeholder. *Impresa sociale*, 3-20
- Maiolini, R., Versari, P., Rullani, F., & Seitanidi, M. M. (2023). The role of community participation in cross-sector social partnerships. *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly*, 52(5), 1386-1412
- Mont, O., & Plepys, A. (2008). Sustainable consumption progress: should we be proud or alarmed? *Journal of cleaner production*, 16(4), 531-537
- Roser-Renouf, C., Atkinson, L., Maibach, E., & Leiserowitz, A. (2016). Climate and Sustainability| The consumer as climate activist. *International Journal of Communication*, 10, 24
- Toussaint, M., Cabanelas, P., & González-Alvarado, T. E. (2021). What about the consumer choice? The influence of social sustainability on consumer's purchasing behavior in the Food Value Chain. *European Research on Management and Business Economics*, 27(1), 100134.
- United Nations (2015). *Transforming Our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. UN Doc. A/RES/70/1 (September 25, 2015)
- Zamagni, S. (2005). Per una teoria economico-civile dell'impresa cooperativa. *Verso una nuova teoria economica della cooperazione*, 15-56.

TAVOLO 4

Evoluzione della Finanza Sostenibile nel sostegno alle energie rinnovabili: Strumenti, processi e governance

Coordinatori e coordinatrici

Prof. Maurizio Cellura (Università degli Studi di Palermo)

Dott.ssa Pierangela Peruzzo (Università Ca' Foscari di Venezia)

Dott.ssa Angela Racca (Tages Capital SGR SpA)

Premessa



Negli ultimi anni la finanza sostenibile ha registrato un forte incremento nei capitali investiti in prodotti finanziari sostenibili (Pwc, 2022) indice di un investitore sempre più sensibile ed esigente in tema ESG (Environmental, Social and Corporate Governance) e di un'offerta in ampia crescita. L'Unione Europea, consapevole del ruolo che i mercati finanziari hanno nel finanziare la transizione ecologica, al contrario del resto del mondo si è fortemente impegnata a regolamentare questo mercato imponendo degli standard e una rendicontazione sempre più stringente al fine di aumentarne la trasparenza e limitando possibili pratiche di *greenwashing* (Action Plan, 2018). Queste regolamentazioni, sebbene siano state efficaci nella tutela dell'investitore finale semplificando e standardizzando la formazione e rendicontazione di questi fondi (Dumrose et al., 2022), hanno limitato e complicato sotto diversi aspetti l'operato delle Società di Gestione del Risparmio, il cui compito risiede nel creare questi fondi di investimento sostenibili. Ne è risultato un segmento di prodotti effettivamente sostenibile che garantisce per l'investitore la sostenibilità delle organizzazioni in cui investe ma l'esclusione da questi fondi di titoli appartenenti a organizzazioni in fase di transizione e che quindi necessiterebbero a maggior ragione di finanziamenti, o impossibilitate ad una completa transizione per motivi contingenti (Och, 2020).

Discutere di questo tema risulta quindi fondamentale per comprendere i limiti a livello pratico delle regolamentazioni in vigore e trovare delle soluzioni che possano bilanciare la semplicità che l'investitore va cercando nei prodotti finanziari e la complessità del tema della sostenibilità nelle organizzazioni che non è sempre traducibile in una definizione dicotoma di sostenibilità (sostenibile o non sostenibile). Il tavolo di lavoro è stato organizzato in modo tale da dare una panoramica iniziale di quella che è la finanza sostenibile e la regolamentazione in vigore, un intervento più focalizzato sulla transizione energetica e delle sfide per raggiungerla e una testimonianza dal mondo delle SGR (Società di gestione del risparmio) dell'impatto di queste regolamentazioni sui propri prodotti finanziari.



Evidenze teoriche

Un primo intervento di carattere generale con il fine di allineare gli studenti provenienti da discipline diverse ha definito il tema della finanza sostenibile, i principali prodotti coinvolti e le strategie di investimento più diffuse. Infine, sono stati definiti i principali documenti di regolamentazione che sono stati oggetto di dibattito in una seconda parte del workshop.

In particolare, sono stati analizzati due documenti legislativi emessi dall'Unione Europea: la Tassonomia Europea (Regolamento 2020/852) e la SFDR (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*, Regolamento 2019/2088). Il primo consiste in una serie di linee guida atte a definire sostenibile una particolare industria. L'applicazione della tassonomia nella composizione dei fondi di investimento sostenibili non è obbligatoria, tuttavia, rappresentando una garanzia e una tutela per l'investitore da pratiche di *greenwashing*, rappresenta un valore aggiunto a livello commerciale. Il secondo, la SFDR, è un documento che oltre ad incrementare gli obblighi di rendicontazione, i rischi e gli impatti negativi associati a questi prodotti, ne propone una distinzione in tre categorie: fondi non sostenibili (Art.6 della SFDR), fondi che promuovono la sostenibilità (Art.8 della SFDR) e fondi che hanno un obiettivo di investimento sostenibile (Art.9 della SFDR).

Il secondo intervento, si è invece focalizzato nel dare una panoramica esaustiva di quelli che sono gli obiettivi e i limiti per una transizione ecologica ed energetica in riferimento anche al libro "Sole Vento Acqua" di Butera (2023). In particolare, si è parlato dall'evoluzione storica che ha visto l'emergere del tema della sostenibilità come priorità più per certi paesi rispetto ad altri, il ruolo centrale che ancora oggi il petrolio e le fonti fossili ricoprono a livello industriale e i limiti delle fonti rinnovabili come principale fonte di energia. Quando si parla di transizione energetica occorre tenere in considerazione che non riguarda solo una transizione in senso stretto nell'uso delle fonti rinnovabili a scapito di quelle fossili ma implica anche delle trasformazioni in termini sociali, culturali, economici e politici.



Evidenze empiriche

Al dibattito ha partecipato anche Tages SGR che ha riportato delle evidenze empiriche sugli effetti delle due regolamentazioni sui propri prodotti finanziari sostenibili: un fondo di Private Debt Art.8 secondo la SFDR e un fondo chiuso tematico sulle energie rinnovabili Art.9 secondo la SFDR. I due fondi richiedono una rendicontazione piuttosto ampia sugli impatti e sui rischi di questi fondi. In particolare, il fondo Art.9 richiede ampie pratiche di Due Diligence per essere chiamato tale e nonostante l'intenzione di finanziare progetti abilitanti per la transizione energetica non sempre ha i requisiti richiesti per essere completamente allineato con la Tassonomia Europea nonostante sia 100% sostenibile. Infatti, la rigidità della Tassonomia Europea non permette di considerare come sostenibili progetti all'avanguardia ma non ancora del tutto efficienti, o non considera il contesto nel quale queste organizzazioni operano e le caratteristiche del mercato e dei vari prodotti complementari. In relazione a ciò, si aggiunge un problema di *labeling* imposto dalla SFDR.

Infatti, quando si parla di transizione si parla di organizzazioni che passano da essere titoli “brown” a “green” e proprio per le loro condizioni iniziali non possono beneficiare dei finanziamenti associati al label Art.9 che invece si limita ai soli titoli “green”. Questa situazione comporta il rischio che i finanziamenti vadano a sostenere non la transizione energetica delle aziende esistenti, ma piuttosto dei soli progetti ex-novo.

Gli effetti più evidenti dovuti alla rigidità della Tassonomia Europea e la scarsa categorizzazione della SFDR sono evidenti dal punto di vista commerciale. Infatti, gli investitori istituzionali, principali investitori di questi fondi, si affidano principalmente a questi strumenti di *signaling* per prendere le loro decisioni richiedendo prodotti o Art.8 o Art.9 secondo la SFDR e prodotti allineati con la tassonomia o meno al di là delle politiche e strategie di investimento attuate a scapito di progetti che invece nonostante non rientrino in questi parametri siano auspicabili per una transizione efficiente.



Proposte e Soluzioni

Per meglio analizzare il tema è stato impostato un dibattito iniziale volto a far emergere i pro e contro di queste normative. In particolare, la tassonomia è importante per dare all'investitore la garanzia e la certezza che i titoli in cui il fondo investe siano effettivamente sostenibili e dare delle linee guide di ciò che si intende per industria sostenibile. Gli investitori, infatti, non sempre hanno le competenze e il tempo necessario per analizzare loro stessi le politiche e le strategie di investimento sostenibili adottate e la presenza di entrambi questi regolamenti è di fondamentale aiuto.

Inoltre, la presenza di questi regolamenti, proprio per le maggiori garanzie che tutelano l'investitore, funge da incentivo e promozione dell'investimento sostenibile e degli SDGs. Per le SGR, la tassonomia è uno strumento per allineare l'impegno tra i vari competitors evitando così concorrenza sleale dovuta a pratiche di *greenwashing*. La mancanza di una tassonomia per quanto riguarda i fattori sociali rappresenta infatti una lacuna sia per gli investitori che per le SGR. Gli svantaggi per le SGR di questi due regolamenti si traducono in un aumento delle procedure necessarie richieste in termini di Due Diligence per questi prodotti e quindi di un incremento sostanziale nei costi che si riflettono poi nell'investitore finale. Ad aumentarne l'effetto negativo è il fatto che questi regolamenti vigono solo all'interno del mercato europeo provocando una disparità tra i prodotti europei e quelli non europei.

Un'altra problematica emersa riguarda i paesi emergenti e il loro livello di sostenibilità che è fortemente inferiore a quello delle organizzazioni europee che invece integrano pratiche industriali sostenibili da molto più tempo. Sotto questo aspetto né la tassonomia né la SFDR si esprimono.

Infine, come sottolineato nella parte di evidenze empiriche, i Regolamenti forzano una definizione di sostenibilità e di investimento sostenibile che non sempre si concilia con quella che è la realtà.

A fronte di questi trade-off le proposte e le soluzioni elaborate dagli studenti possono essere sintetizzate dai seguenti punti:

- La necessità di una tassonomia in tema di fattori sociali;
- Una categorizzazione più ampia dei prodotti sostenibili con riferimento a quella vigente secondo la SFDR che vadano oltre alle due sole categorie attuali (Art.8 e Art.9);
- Una tassonomia che permetta una convergenza nel livello di sostenibilità anche dei Paesi meno sviluppati sotto il punto di vista della sostenibilità;
- Una convergenza politica delle regolamentazioni non solo in Europa ma anche fuori dall'Europa in modo da permettere una concorrenza alla pari tra Asset Manager europei e non europei;
- Una tassonomia più flessibile e più inclusiva in relazione al contesto attuale e più attenta ad una filiera produttiva completa e in un'ottica di lungo termine.



Fonti

- Butera F. (2023). Sole Vento Acqua, Manif
- Commissione Europea (2023). Targeted consultation document implementation of the sustainable finance disclosures regulation (SFDR)
- Commissione europea, Comunicazione (UE) 2018/97 final relativo al piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, 27/06/2018, COM/2018/97 Final (eur-lex.europa.eu)
- Commissione europea, Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, 09/12/2019, L 317, Art. 3 (eur-lex.europa.eu).
- Commissione Europea, Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088
- Dumrose, M., Rink, S., & Eckert, J. (2022). Disaggregating confusion? The EU Taxonomy and its relation to ESG rating. *Finance Research Letters*, 48, 102928.
- Och, M. (2020). Sustainable Finance and the EU Taxonomy Regulation—Hype or Hope? Jan Ronse Institute for Company & Financial Law Working Paper, (2020/05).
- Pwc, (2022), Exponential expectations for ESG, <https://www.pwc.com/gx/en/financial-services/assets/pdf/pwc-awm-revolution-2022.pdf>
- TEG European Commission (2020). Taxonomy: Final Report of the Technical Expert Group on Sustainable Finance; TEG European Commission: Brussels, Belgium

Conclusioni

L'evento "*Giovani e Futuro: verso uno sviluppo sostenibile*" svoltosi a Venezia il 20 ottobre 2023 è stato possibile grazie al prezioso contributo apportato da docenti universitari, aziende e istituzioni, nonché grazie al profondo coinvolgimento degli studenti universitari.

L'intento di *University for SDGs* era proprio quello di favorire l'incontro tra le competenze del mondo accademico, l'esperienza delle più innovative realtà imprenditoriali e il punto di vista istituzionale. In questo modo, gli studenti sono stati posti nelle migliori condizioni per poter partecipare in maniera attiva e consapevole al dibattito sulle attuali problematiche in tema di sostenibilità.

In particolare, le professoresse e professori provenienti dall'Università Ca' Foscari di Venezia, all'Università degli Studi di Padova, dal Politecnico di Torino e dall'Università degli Studi di Palermo hanno affrontato con un approccio teorico e scientifico questioni legate alla sostenibilità agroalimentare, agli effetti della crescente digitalizzazione e alle nuove tendenze emergenti in ambito economico e finanziario.

Le aziende e gli attori sociali partner dell'iniziativa, Guido Berlucchi & C. S.p.A., Piano D - Seeweb, Coop Alleanza 3.0 e Tages Capital SGR S.p.A., hanno arricchito i workshops pomeridiani sottoponendo ai partecipanti dati empirici e casistiche meritevoli di studio. La prospettiva imprenditoriale ha quindi conferito alla riflessione un taglio fortemente pratico.

Durante la giornata, ampio spazio è stato dedicato alla voce degli studenti che, suddivisi in ristretti gruppi di lavoro, hanno avuto modo di confrontarsi per delineare possibili proposte volte a implementare gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. *University for SDGs* si prefigge infatti lo scopo di valorizzare al massimo il punto di vista dei giovani nella realizzazione dell'Agenda 2030 a livello territoriale, oltre che di favorire la condivisione di conoscenze, esperienze e riflessioni. *University for SDGs* si impegna a promuovere il coinvolgimento degli studenti incoraggiando una loro partecipazione più consapevole ed informata, basata su competenze specifiche nell'ambito della sostenibilità economica, ambientale e sociale. Quella di Venezia era solo una tappa di un percorso più articolato, che proseguirà fino alla fine del 2023, con la partecipazione di *University for SDGs* ad un'audizione pubblica presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), a Roma. Ogni anno *University for SDGs* propone progetti sinergici e innovativi per favorire la nascita di relazioni stabili e proficue tra le parti sociali, in modo tale da contribuire ad uno sviluppo sostenibile per un futuro più equo.

ISBN 979-12-210-4072-2



9 791221 040722

©University for SDGs | Associazione culturale no profit
Sede legale e operativa in Brescia, Via Prima 31, Vill.Badia, 25132, Italia
E-mail: universityforsdgs@gmail.com
universityforsdgs@pec.it
C.F.: 98219200171
P.IVA 04396530984